

Alessandro Mella

# Ricordando una figura speciale



Lo scorrere del tempo e delle passioni spesso nasconde avvenimenti e persone che finiscono per essere dimenticate, finché qualche appassionato di storia e di testimonianze non restituisce loro voce. Un esempio è la figura di Alberto Giombini, che merita di essere ricordato per il contributo che ha dato al nostro paese.

Nato a Jesi nel 1898, dove ha trascorso la sua infanzia e la sua gioventù, dopo aver partecipato alla grande guerra come ufficiale dei bersaglieri e poi come membro degli "Arditi", i reparti d'assalto, come molti reduci, aderì al nascente movimento fascista convinto che fosse la via più rapida per trascinare l'Italia fuori dalla disperata situazione politica ed economica. Diventò funzionario del partito per poi dedicarsi alla carriera prefettizia. Aveva una grande passione per lo sport: credeva infatti fermamente nel ruolo educativo dell'attività fisica e partecipò lui stesso in prima persona alla vita sportiva della sua provincia.

Nel 1938 la svolta: il ministero dell'Interno gli affidò la carica di direttore generale dei servizi antincendi, con il compito di costruire un Corpo nazionale nel quale uniformare gli eterogenei corpi comunali dei pompieri. Quando, nel 1939, il RD 333 sancì la nascita del corpo nazionale, questo era già operativo da mesi con un'organizzazione che sfiorava la perfezione, capillare ed efficiente tanto da rispondere ancora oggi alle esigenze del paese.

Trasmise la sua passione per lo sport allo stesso Corpo nazionale, che diventò una fucina di brillanti atleti. Con il crollo del regime Giombini rimase fedele ai suoi doveri e mantenne il suo incarico malgrado il senso profondo di dolore e disagio che la tragedia del conflitto gli aveva inflitto. Sarebbe stato il momento ideale per farsi da parte e scaricarsi di molte responsabilità, ma il senso del dovere lo dominò. Prese quindi una vettura e si recò a Capannelle, dove radunò i pompieri nel piazzale per annunciare la sua intenzione di rimanere al suo posto a loro fianco. I vigili, presi dall'entusiasmo, salirono sul palco, lo afferrarono e lo lanciarono in aria, festeggiando la sua decisione. Fu forse il più importante riconoscimento, molto più apprezzabile delle medaglie e delle onorificenze attribuitegli in anni di carriera.

Con la nascita della Repubblica sociale fu confermato nel suo ruolo e, quando giunse l'ordine di trasferire al nord gli organi governativi, trasferì la direzione a Brescia, dove si ingegnò nella ricerca di fondi per rifornire i corpi dei vigili del fuoco che necessitavano di tutto, a causa della eccessiva mole di lavoro dovuta alle continue incursioni aeree.

In seguito, nel 1945, consegnò tutta la documentazione relativa al suo operato, tra cui un'accurata contabilità con l'illustrazione di tutte le entrate e le spese del periodo trascorso al nord, fu processato per collaborazionismo, ma poi assolto in formula piena. Malgrado il processo gli avesse evitato il carcere, il clima di epurazione non lo risparmiò e fu rimosso dall'incarico.

Non bastano due note biografiche però per rendere merito ad Alberto Giombini. Di fatto diede vita al Corpo nazionale si impegnò per dotare il paese di un servizio efficiente che, appena nato, dovette affrontare la tragedia dei bombardamenti. Si preoccupò sempre dei suoi pompieri, contribuì tra l'altro alla creazione della colonia di Cura a Borgo a Buggiano per gli infortunati in servizio e delle colonie marine per i figli dei pompieri. Fu il fautore di un corpo dove non esisteva differenza tra personale permanente e volontario.

Gli anni passano e la memoria dei drammi di quell'epoca è doverosamente custodita e difesa, così come il ricordo di Alberto Giombini.



*Gradi da manopola da Funzionario di stato Grado 3 Gruppo A. La sottopannatura cremisi indica il ministero degli Interni. Si tratta dei fregi portati dai Direttori generali e dallo stesso Giombini*

*Alberto Giombini all'epoca Direttore generale di servizi antincendi.*

*Alberto Giombini visita la Colonia di Tirrenia, per i figli dei pompieri che necessitavano di cure in aree di mare. Nella stessa struttura fu collocata anche una parte per i vigili e una per la formazione del personale. Ancora oggi Tirrenia è sede di una delle Colonie dell'Opera nazionale per l'assistenza dei vigili del fuoco*